

Il governo: «Una rissa tra opposte fazioni»

Polemiche alla Camera dopo gli scontri all'Università. Minniti: «No al giustificazionismo»

Il sottosegretario Mantovano: «La magistratura accerterà chi abbia dato inizio agli incidenti»

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Il sottosegretario **Alfredo Mantovano** parla di rissa «tra opposte fazioni» e non di aggressione all'università di Roma. Ammette che il governo è preoccupato e non "sottovaluta" l'episodio. Nega che ci sia alcun legame con il raid contro i commercianti bengalesi al Pigneto di qualche giorno prima e fonda la sua ricostruzione sul rapporto della Digos della questura di Roma.

Mentre il ministro Maroni sta per volare a Gerusalemme, dove si occuperà di terrorismo internazionale, è il numero due del Viminale, che ha la delega sulla Polizia, a rispondere alla Camera sui gravi incidenti alla Sapienza di Roma.

«Sarà compito della magistratura - dice il sottosegretario all'Interno - stabilire chi tra militanti di Forza Nuova ed elementi aderenti ai Collettivi studenteschi

abbia dato inizio agli scontri». Riferendosi poi alle affermazioni dal leader del Pd Walter Veltroni precisa: «Mettere tutto insieme non giova alla corretta comprensione fatti». E sfida: «Veltroni ha detto "ho visto immagini di Forza Nuova in cui è esplicito il disegno di attaccare le forze dell'ordine, e chi non la pensa come loro". Se è in possesso di queste immagini perchè non le pone all'attenzione delle forze di polizia?».

Mantovano parte dell'assemblea all'università che Forza nuova aveva organizzato sulle foibe: «Se certamente poteva essere elemento di discussione, altrettanto certamente non poteva essere qualificata come eversiva. Assemblea chiesta da esponenti di una forza politica nelle cui posizioni il governo non si riconosce neppure in minima parte ma che, in presenza di disposizioni che impongono di sciogliere organizzazioni, movimenti e associazioni che favoriscono reati di discriminazione etnica o di ricostruzione del partito fascista,

non ha subito scioglimenti da parte di nessun ministro dell'Interno». Il leader di Forza Nuova, Roberto Fiore, ricorda **Mantovano**, siede al Parlamento europeo per volontà degli elettori.

L'informativa del sottosegretario non convince l'opposizione. Il ministro dell'Interno del governo-ombra, Marco Minniti, coglie nelle parole di **Mantovano** un «filo di giustificazionismo, di sottovalutazione e di minimizzazione» sulle violenze di Roma «che rischiano di avere un effetto negativo nel Paese dove si respira un clima di intolleranza che sembra diffondersi e che va bloccato, e tutti dobbiamo fare la nostra parte».

Ma la maggioranza comincia a contestare Minniti quando sostiene che «a tutti va garantita la libertà di parola, ma la vicenda del no al Papa è cosa diversa rispetto al no a Roberto Fiore, che in questo Paese è

stato condannato per eversione». E qui che Alessandra Mussolini comincia a urlare: «Buffoni! Fate parlare Scalzone, voi!». E Minniti: «La destra italiana dica con chiarezza che con questi soggetti non c'entra nulla». E dai banchi della Lega protestano: «Queste lezioni non dovete essere voi a darcele».

Luca Volontè (Udc) respinge i "doppiopesismi" e considera preoccupante ed inaccettabile il clima di intolleranza testimoniato dagli odiosi episodi di violenza verificatisi a Roma, chiedendo «una seria riflessione, finora mancata, sull'emergenza educativa che affligge la nostra società». E Jean Leonard Touadi (Idv) chiede al governo di intraprendere un'efficace azione di intelligence «al fine di contrastare sul nascere qualsiasi forma di incentivazione all'odio e all'intolleranza e di sostenere le iniziative fondate su valori positivi».

LA REPLICA A VELTRONI

«Se ha visto immagini compromettenti di Forza nuova, le denunci alla polizia»

